Una lettera di mons. Giovanni Nervo al nuovo Presidente della Commissione per l'obiezione di coscienza

"Ci aspettiamo al più presto la soluzione dei tanti problemi ancora sul tappeto„

Egr. Dr. Avv. FILIPPO MANCUSO
Presidente della Commissione
per l'Obiezione di Coscienza
P.le K. Adenauer, 3
00144 ROMA

Egregio Signor Presidente,

la notizia del mandato a Lei conferito di presiedere la Commissione giudicatrice delle domande di obiezione di coscienza, ci induce a scriverLe per illustrarLe alcuni gravi problemi dell'attuale fase di applicazione della Legge 772 nella prospettiva di una graduale soluzione degli stessi.

La Caritas Italiana è, come forse Lei saprà, uno degli enti convenzionati con il Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza. Tra i vari enti, la Caritas è quello che impiega il numero maggiore di obiettori (circa un migliaio ogni anno) in servizi di aiuto e assistenza alle persone più emargnate. A questi compiti di promozione umana la Caritas cerca di assolvere in modo non superficiale o episodico, ma attraverso un impegno, che è della Chiesa italiana nel suo insieme, consapevole delle radici della povertà e dell'emarginazione del nostro Paese. Gli obiettori Caritas si inseriscono infatti in progetti di assistenza per i quali si rende necessario un apposito periodo di preparazione, curato dalle singole Caritas diocesane, e rivolto a fornire una conoscenza completa dei bisogni e delle necessità alle quali si tenta di dare una risposta.

Questa preparazione ad affrontare situazioni esistenziali assai difficili (si pensi al problema delle tossicodipendenze o a quello dei dimessi dagli ospedali psichiatrici) costa sacrificio ed è svolta anteriormente all'ingresso in servizio senza onere alcuno per lo Stato e gli Enti locali.

Ciò premesso ci pare legittimo chiedere agli organi che gestiscono la procedura di riconoscimento e inserimento in servizio degli obiettori quel minimo di rapidità ed efficienza che consenta di non disperdere e sciupare un potenziale umano così significativo. Non intendiamo entrare in questo momento nel merito del lavoro della commissione, della tipologia di accertamenti che essa ritiene di dover adottare, della distribuzione interna del lavoro. Vogliamo soltanto esprimere l'auspicio che finalmente il termine di sei mesi previsto dalla Legge 772 per la pronuncia del Ministero sulla domanda possa essere rispettato.

Come Le sarà certo noto, dal 18 aprile scorso non è più in vigore la circolare 500081/3 emanata dal Min. Difesa il 19 settembre 1979 (la cosiddetta circolare dei 26 mesi) avente ad oggetto proprio la «sanatoria» dei ritardi talora abnormi che si verificavano (e in parte ancora si verificano) nella considerazione delle domande di obiezione di coscienza. Ciò significa che le cause dei ritardi sono nel frattempo venute meno? Ce lo auguriamo.

Sottolineiamo tuttavia che nell'attuale situazione normativa i giovani che dopo il 18 aprile scorso hanno presentato la loro istanza di obiezione devono affrontare un doppio onere: quello della maggiorazione (8 mesi) del periodo di leva ai sensi dell'art. 4 L. 772; quello di una assoluta incertezza sui tempi di attesa per l'ingresso in servizio, se verrà perpetuato il superamento del termine di sei mesi nella risposta ministeriale.

Questi ritardi colpiscono indirettamente gli stessi destinatari dei servizi di assistenza, perché impediscono una seria programmazione dei servizi e una loro feconda continuità, rendono perciò difficile il compito degli Enti convenzionati; prolungano inoltre in maniera abnorme il tempo in cui il giovane resta vincolato all'assolvimento degli obblighi di leva, creano una disparità ulteriore e non di poco conto rispetto a coloro che scelgono il servizio militare.

Ci auguriamo che Ella valendosi dei propri poteri di impulso nella direzione dei lavori, possa offrire un contributo alla soluzione di tali gravosi problemi nello spirito di una sincera comprensione delle istanze di pace e di servizio che il servizio civile sostitutivo manifesta.

Cordiali saluti.

Mons. Giovanni Nervo
Vicepresidente Caritas Italiana

Informatutto

Perugia: 17-21 luglio 1984

I lavori della Terza Convenzione europea per il disarmo nucleare

di Raffaella Tomaciello

La campagna avviata dal 1978 per la 'Freeze' (una proposta che combina il congelamento degli esperimenti e della produzione di nuovi sistemi d'arma, con il graduale ritiro delle armi nucleari schierate sul territorio europeo) ha avuto il suo momento di successo il 17 luglio scorso a Perugia alla 3ª Convenzione europea per il disarmo nucleare; la terza dopo quelle di Bruxelles e di Berlino, ma anche la prima che ha visto la presenza dei movimenti pacifisti dell'Est, insieme ad insigni personalità, movimenti e partiti dell'Ovest.

Le quote di partecipazione nazionale sono state così distribuite: Germania Federale 100, Spagna 95, Regno Unito 114, Belgio 62, Norvegia 8, Svizzera 24, Danimarca 20, Finlandia 49, Francia 95, Grecia 20, Austria 35, Svezia 15, Irlanda 10, Iugoslavia 20, Turchia 3, Malta 2, Cipro 2, Islanda 1, Organismi internazionali 20.